

AL BIF&ST

Tavernier «Il mio film un omaggio agli Usa»

BARI. L'ecllettismo, la naturale curiosità di conoscere e la capacità di raccontare sono il filo conduttore dell'incontro con Bertrand Tavernier, il regista francese a cui il Bif&st - Bari Film Festival in programma fino a domani - ha dedicato la giornata di ieri con la consegna del «Fellini platinum award» il premio per l'eccellenza cinematografica. Di Tavernier il Festival ha proposto, prima dell'incontro, il film «In the electric mist» (2009) distribuito in Italia col

titolo «L'occhio del ciclone», girato in Louisiana (Usa) con Tommy Lee Jones nel ruolo di un investigatore che chiarisce un delitto avvenuto ai nostri giorni chiarendone un altro avvenuto in passato. Il primo tassello di questa chiacchierata è lo stretto rapporto che hanno per Tavernier il passato e il presente. «Anche nel film "In the electric mist" è il passato - sottolinea Tavernier - che ci aiuta a spiegare il presente. Sono partito da un romanzo che mi aveva affascinato, ma poi è stata la Louisiana, con la sua storia, ad affascinarmi, per la mia voglia di imparare e cercare poi di spiegare al pubblico quanto ho capito. In questo film ho voluto dire che una morte, anche se avvenuta molto tempo fa, non è mai completamente passata e la storia degli Usa è una storia che ha le radici nelle guerra di secessione, nella schiavitù che è stato uno dei più grandi crimini della storia». Un

ruolo importante in questo film lo ha avuto la musica, altro elemento cardine nella narrazione di Tavernier. «L'America ha influenzato la storia del mondo - continua - e anche con la sua musica, il cinema e la musica hanno avuto lo stesso potere rivoluzionario. Ho accostato la musica nera americana, i ritmi locali, il cajun, il jazz, con la musica colta europea, Haendel». In «Round midnight» il regista aveva utilizzato il jazz, «una musica con cui ho imparato a vivere, ed è stato un omaggio ad un paese, ad un mondo che mi hanno insegnato la libertà». Nonostante il suo amore per il cinema americano («il mio sogno - dice - è fare un film per celebrare Gary Cooper»), è molto forte il legame con la cinematografia francese a proposito della quale dice «Non capisco le etichette, non significano nulla».

MARINA BIANCHI

